

dificato, si deve osservare; è la legge che la Camera ha sancita a sè stessa, vi debbono essere delle norme stabili e sicure nel condurre le nostre discussioni e le nostre deliberazioni.

PRESIDENTE. Mi permetta. Nelle elezioni riferite io rilevo che la totalità, meno una, ha le qualità volute per essere approvata. Non credo quindi che si debba lasciare in sospenso la votazione sulle elezioni che non presentano alcuna difficoltà. Quanto poi a sviluppare le osservazioni generali dell'onorevole Ricciardi, ciò si può fare immediatamente dopo, ma ripeto che non si può, per la regolarità delle operazioni, lasciar sospese quelle elezioni su cui non si fa alcuna opposizione.

Il deputato Boggio ha la parola.

BOGGIO. Io sono dolente di trovarmi in dissenso col l'egregio nostro presidente e di esordire facendo un atto che può parere d'indisciplina; ma l'argomento suo non mi persuade.

Egli ci dice: una sola fra le molte elezioni che si sono riferite ha sollevata una opposizione; non istà bene che per questa unica nomina sulla quale si muove difficoltà si aggiorni la deliberazione sulle molte altre intorno alle quali non vi è dissenso.

Io osservo innanzitutto che l'esservene stata una soltanto fino a questo momento non significa punto che sempre ve ne abbia ad essere questa sola; è possibile che anche altre elezioni che gli uffici abbiano all'unanimità approvate trovino in questo recinto qualche contraddittore.

Osservo poi che avendo ora preso la parola i relatori dell'ufficio VII, il che vuol dire che è presto esaurita la serie di quelle elezioni sulle quali gli uffici non fecero alcuna opposizione, io non vedo perchè si dovrebbe adesso interrompere questa discussione per ripigliarla fra mezz'ora.

Io poi soprattutto non reputo conveniente questo sistema secondo il quale allorquando tutto un ufficio non a maggioranza, ma all'unanimità, ha riconosciuto che un'elezione non era contestabile, un sistema secondo cui per l'opposizione di uno di noi si vorrebbe invalidare questa presunzione dell'ufficio. L'effetto dell'opposizione che alcuno di noi faccia al voto unanime dell'ufficio deve essere questo, di riservare all'opponente ed a qualunque altro facoltà di contraddire alla decisione unanime dell'ufficio e addurre le ragioni della sua contraddizione. Ma è molto più conveniente, anche per infiniti altri rispetti, che neppure occorre che io esponga, ma che ciascuno di leggieri comprende, è molto più conveniente che quando si solleva un'opposizione, invece di ritardare la discussione, subito la guardiamo in faccia, subito la imprendiamo, e subito deliberiamo: a questo modo le nostre deliberazioni saranno sempre più sincere, efficaci ed autorevoli.

Io per conseguenza domando che si proceda immediatamente alla discussione e deliberazione su questa elezione.

PRESIDENTE. Se la Camera intende che si proceda immediatamente alla continuazione della discussione sollevata dall'onorevole Ricciardi, prima di passare ai voti sulle altre elezioni...

Molte voci. No, no, le altre si ritengono approvate.

PRESIDENTE. Allora le altre elezioni si riterranno approvate.

Do la parola all'onorevole Ricciardi, al quale domanderò se fa qualche proposta.

RICCIARDI. Io non ispero colle parole di far sì che l'elezione del deputato De Martino sia invalidata, ma credo che se legalmente non si possa annullare, infirmata sarà moralmente. (*Oh! oh!*)

Io colgo volentieri quest'occasione per rivelare alla Camera alcuni fra i molti brogli, i quali hanno contaminato le elezioni del 1865.

Signori, non mai la pressione governativa si è mostrata in un modo così aperto, come in quest'occasione (*Rumori*), e ciò ad onta della circolare del ministro Natoli.

Nel far parola dell'elezione di Sorrento, mi limiterò a poche cose.

In primo luogo dirò che la tenerezza delle autorità governative nelle provincie meridionali si è soprattutto mostrata in favore dei borbonici e dei clericali (*Ilarità*), ma specialmente nei due collegi di Sorrento e Boiano. Eravi da una parte il candidato liberale, dall'altra un ex-ministro borbonico. Comincio dal dichiarare che rispetto altamente le persone del commendatore De Martino e di Federico del Re...

Ebbene, signori, tutte le cure, tutto lo studio delle autorità di codesti collegi furono intese a far trionfare i due ex-ministri borbonici, ed a Sorrento essendovi nel luogo detto *Piano* un delegato per nome Bertolazzi, il quale era presunto favorevole al candidato liberale Mariano Ruggero, un telegramma del prefetto di Napoli al sotto-prefetto di Castellammare ordinava che al Bertolazzi fosse ingiunto di rimanere a casa durante tutto il tempo dell'elezione. Oltre a ciò i sindaci del collegio furono tutti sobillati a favore del De Martino. V'aggiungi che il clero fu unanime nel predicare agli elettori l'elezione del signor De Martino, persino minacciando ai recalcitranti la scomunica maggiore.

Queste cose io non dissi nella credenza di poter fare annullare l'elezione, ma per rendere note le irregolarità e gli abusi commessi, siccome farò ogniquale volta l'occasione se ne presenti.

NATOLI, ministro per l'interno. L'onorevole Ricciardi accenna a pressioni governative in fatto di elezioni politiche; ma invece di documenti, di prove, od almeno di plausibili presunzioni, si accontenta di ricorrere a sospetti senza base e ad accuse infondate. Io credo che il suo assunto non debba meritare il suffragio della Camera.

Mi sia lecito intanto di dire all'onorevole Ricciardi che nessuno disconviene che le elezioni politiche del